Si conclude domani la campagna nelle scuole

Ultime assemblee per l'elezione dei consigli di distretto

Oggi incontro al Teatro Parioli con Forcella, Marisa Rodano e Visalberghi - Gli schieramenti unitari fra i genitori e gli studenti

Si conclude domani, con decine di assemblee nei quartieri, la campagna elettorale per le votazioni scolastiche. Già oggi i candidati della lista numero 1 « Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola » presentata per il consiglio scolastico provinciale, parteciperanno a numerosi incontri popolari. Questa mattina alle 9, al teatro Parioli, Enzo Forcella, capolista, interverrà ad un'assemblea con Marisa Rodano e Aldo Visalberghi. In via Tempio della Fortuna, nei locali della Confesercenti, parlerà Antonino Gallo. Alla XV circoscrizione (nei locali di via Valano 3) prenderà la parola Marisa Malagoli Togliatti. All'incontro interverrà anche Raniero La Valle. Piero Rossetti parteciperà ad un'assemblea nella sala della cooperativa dei Mercati generali. Assemblee sono in programma anche per domani: alla scuola Pezzani, in piazza dei Mirti, con Arnaldo Flamini, al Dopolavoro ferroviario di via Stilicone con Enzo Camiglieri e alla scuola Baldi di via Sisto IV con Francesco Sartoro.

Mancano ormai quattro giorni all'appuntamento elettorale. Domenica e lunedì circa tre milioni di genitori, insegnanti e studenti di tutta la regione saranno chiamati a eleggere i consigli di circolo e istituto, quelli di distretto e quelli provinciali.

Come si è preparata, e come si prepara, la città alla scadenza? Innanzitutto, le liste, quelle per il consiglio scolastico provinciale. Ne sono state presentate (per i genitori) tre: la prima il cui motto è « Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola » è sostenuta da un ampio schieramento di forze democratiche e dai sindacati; la seconda « alternativa laica », è di ispirazione liberale; e la terza, infine, di ispirazione dc, si intitola « per una presenza cristiana in una scuola libera democratica ».

Gli stessi schieramenti si ritrovano (con l'aggiunta in alcuni casi di liste apertamente fasciste), in quasi tutti i distretti. La decisione democristiana di dar vita a formazioni proprie (decisione che ha spesso provocato una frattura di un fronte di genitori e insegnanti che da anni lavoravano insieme su comuni obiettivi), non ovunque è stata rispettata: alla VII circoscrizione ad esempio, è stata la stessa « Consulta della scuola » (cui fa capo anche la DC) a promuovere una lista unitaria, cui non ne sono state contrapposte altre cattoliche. Ma la volontà di divisione, di innalzare pregiudizi e steccati « ideologici » certo ha pesato: il fatto che ne abbia risentito anche la Federazione sindacale è significativo. La Cisl-scuola, infatti, ha voluto presentare propri candidati per il personale docente pur su un programma pressochè identico a quello della CGIL e della UIL.

Ecco un altro punto, i programmi, quello che deve essere la sostanza di questo appuntamento elettorale. In molti aspetti coincidono e concordano: segno non solo di quello che potrebbe essere troppo facilmente interpretato come « opportunismo elettorale ». Ma segno anche, in realtà, che la crisi della scuola, richiede, per uscirne, che siano percorse vie obbligate. Appare così tanto più strumentale e immotivata la decisione della DC di non partecipare alle liste unitarie. Certo, i toni della campagna elettorale non sono stati così accesi, e non sono stati condizionati da un atteggiamento di intransigenza e di intolleranza, così come qualcuno aveva desiderato e preannunciato. La linea dello scontro — ed anche questo lo ha imposto la consapevolezza diffusa della gravità della crisi della scuola — non è sembrata prevalere.

A parte la facile propaganda sulle scuole private (e non a caso nelle liste di « Presenza cristiana » i genitori delle parificate sono presenti in maniera massiccia e sproporzionata) e la ancor più facile demagogia sui « poteri » dei consigli distrettuali (si vorrebbe affidare a organismi eletti solo da una parte di cittadini, responsabilità che spettano invece all'ente locale) in molti altri punti le proposte sono « aperte », in altri concordano sostanzialmente. Si tratta ora di far pesare concretamente la volontà di genitori e insegnanti di rinnovare la scuola, di contare anche di più nelle strutture della istruzione, di garantire il successo delle forze che per l'unità hanno lavorato. Se si sono registrati in questi giorni, durante la mobilitazione preelettorale, sacche di delusione, e di disinteresse, occorre ora mobilitarsi per superare ogni ostacolo, per garantire un'alta affluenza alle urne.

Anche fra gli studenti, se la mobilitazione è partita in ritardo, adesso non sembra più segnare il passo. La FGCI ha presentato quasi ovunque liste unitarie assieme ad altre organizzazioni giovanili, in altre le ha presentate da sola. Il panorama varia da distretto a distretto: ma l'arco delle forze che hanno dato vita a schieramenti unitari racchiude in molti casi la FGCI, il PDUP, la FGSI, indipendenti, Febbraio '74, e in qualche occasione anche Democrazia Proletaria.

Sui venti distretti, non più di cinque sono le liste di Comunione e Liberazione, mentre un'altra decina sono le formazioni cattoliche moderate, di ispirazione dc.

La discussione, e la preparazione alle elezioni non ha toccato punti settoriali, specifici, diversi per ogni liceo. Il dibattito dei giovani si è appuntato invece attorno ai temi che sono stati negli ultimi mesi al centro dell'attenzione, e sui quali si sono mobilitati, e sono scesi in piazza decine di migliaia di giovani, quell'area del nuovo movimento, che sta crescendo e si va organizzando.

Una denuncia della giunta comunale

Provveditore sotto accusa per il voto nelle materne

Protesta nella giunta capitolina per gli intralci, i ritardi, le difficoltà burocratiche che il provveditorato ha finora frapposto alla partecipazione delle scuole materne comunali alle elezioni di domenica e lunedì. Circa centomila elettori rischiano di non poter esercitare il proprio diritto di voto, nonostante che da tempo il provveditorato abbia fornito (sulla carta) ampie garanzie. In realtà come è denunciato in un comunicato emesso dalla giunta al termine della seduta straordinaria di ieri sera, si sono registrate in queste settimane gravi discriminazioni. Vediamo quali.

- Tutte le commissioni elettorali competenti per territorio sono state insediate presso scuole a gestione di enti o di associazioni private.
- Non è stata data alcuna notizia ai rappresentanti delle scuole materne comunali su quali erano le commissioni elettorali alle quali rivolgersi.
- Numerose commissioni elettorali non hanno accettato gli elenchi dei votanti delle scuole materne comunali dichiarando di non avere disposizioni al riguardo da parte del provveditore.
- Nella maggior parte dei casi non sono stati insediati, a tutt'oggi, i seggi elettorali nelle scuole materne comunali.

L'amministrazione ha perciò rivolto un pressante invito al governo e al ministro perché ogni ostacolo venga immediatamente rimosso. E' evidente, fra l'altro, come il mancato rispetto delle regole democratiche abbia già pesantemente inciso sulla preparazione della scadenza elettorale. A questo proposito il Comune si riserva ogni possibile ulteriore iniziativa a tutela del diritto di tanti cittadini e lavoratori a partecipare con il proprio voto alla gestione democratica della scuola.

Criminale aggressione ieri sera contro un gruppo di giovani in piazza Walter Rossi

Fascisti sparano per uccidere

Solo per un caso nessuno è rimasto ferito - Arrestati tre squadristi: hanno avuto un incidente con l'auto a bordo della quale stavano fuggendo - Sono stati trovati in possesso di un pistola calibro 38 - Esplosi numerosi colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo - L'accusa è di concorso in tentato omicidio - Ricercato un quarto teppista

Il foro provocato da uno dei proiettili sparati dai fascisti in piazza Walter Rossi

I fascisti hanno tentato di nuovo di uccidere. Hanno di nuovo sparato, ad altezza d'uomo, vicino alla Balduina, dove assassinarono un mese fa Walter Rossi. Il criminale attentato, anzi, è stato compiuto proprio nella piazza dedicata al militante di *Lotta continua*, ed è stato diretto contro un gruppo di giovani che di Walter erano amici e compagni di lotta. Solo per un caso nessuno è rimasto ferito. Tre squadristi sono stati arrestati poco dopo l'agguato. Avevano avuto un incidente con un'auto identica a quella degli sparatori descritti dai testimoni e così sono stati rintracciati dalla polizia. Uno dei tre è stato trovato in possesso di una pistola calibro 38, dello stesso calibro, cioè di quella usata a Monte Mario. L'accusa nei loro confronti di concorso in tentato omicidio. I tre fascisti sono Riccardo Scoponi, di 25 anni, il fratello Fabrizio di 19, e Manlio Denaro, di 19 anni. Sembra che con loro a sparare ci fosse anche un quarto aggressore noto attivista fascista, picchiatore nero distintosi in numerose imprese, che la polizia sta ora ricercando.

Il *commando* fascista è entrato in azione poco dopo le 18,30. A quell'ora in piazza Walter Rossi (ex piazza Igea) c'era un gruppo di giovani extraparlamentari, che hanno formato un « collettivo Walter Rossi », e stavano affiggendo dei manifesti. Una Renault grigio metallizzata, è arrivata in piazza, e ha rallentato: dai finestrini dell'auto sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco, contro i giovani: tutti ad altezza d'uomo. Quattro proiettili si sono conficcati nel muro, a testimoniare la volontà di uccidere dei fascisti: sono a un'altezza che va da un metro e trenta a un metro e sessanta da terra. Poteva essere, insomma, una tragedia, anche se nessuno è stato ferito.

La vettura con a bordo gli squadristi a questo punto ha accelerato e si è allontanata a tutta velocità per via della Camilluccia. Un ragazzo a bordo di una « Vespa » ha tentato di inseguirli, ma i criminali hanno sparato contro di lui altri due colpi, e si sono poi allontanati zigzagando nel traffico.

La Renault, qualche minuto dopo, ha avuto un incidente in una strada poco lontana dalla piazza di Monte Mario. Affrontando una curva in via Cortina d'Ampezzo, l'auto ha sbandato e si è cappottata. Due degli squadristi sono rimasti leggermente feriti, e si sono fatti accompagnare in ospedale, al San Filippo Neri. E' stato in questo modo che la polizia li ha rintracciati ed è risalita a loro individuandoli come responsabili del tentato omicidio. I due sono stati trovati al San Filippo mentre si facevano medicare: Fabrizio Scoponi, nell'incidente, ha riportato ferite guaribili in tre giorni, Manlio Denaro in sette giorni. Il fratello di Scoponi, Riccardo, è stato trovato in possesso di una pistola calibro 38, con tutti e sei i proiettili in canna: può evidentemente, averla ricaricata, subito dopo la sparatoria. Il revolver, comunque era stato denunciato, e Scoponi ha il porto d'armi. All'interno della Renault (di proprietà del padre di Denaro) è stato rinvenuto anche un ciclostilato, di propaganda neofascista. Nel foglio sono scritte frasi deliranti, come: « *spade della vandea, asce della boscaglia, gloria ai camerati uccisi* ».

I tre sono stati condotti nel commissariato Monte Mario, dove sono stati interrogati, e sono stati sottoposti alla prova del guanto di paraffina, per accertare chi abbia sparato. I risultati della prova non sono ancora noti. Il dott. Spinella, responsabile dell'Ufficio politico, ha anche disposto una perquisizione nelle abitazioni dei tre squadristi, che ha quanto sembra non ha dato risultati.

ULTIM'ORA

Dato alle fiamme il teatro Parioli

Attentato fascista questa notte ai Parioli. Un commando squadrista ha appiccato il fuoco al teatro Parioli dove per questa mattina è indetta una assemblea di genitori democratici in preparazione delle elezioni scolastiche. I criminali hanno cosparso di benzina tutta la moquette del teatro e le fiamme sono dilagate rapidamente. I vigili del fuoco hanno lavorato per più di un'ora per spegnere l'incendio, che al momento di andare in macchina, non è stato ancora domato. Alle ore 2,30 è giunta al nostro giornale la telefonata anonima che ha rivendicato l'attentato all'« esercito combattente Mario Zicchieri ».

Assolti tre squadristi accusati di aggressione

Ancora una volta gli aggressori fascisti sono rimasti senza nome. Nessuno pagherà per l'assalto ed il ferimento di un giovane di sinistra, Gianni Macchi, ridotto in fin di vita a colpi di spranga e di martello da una squadraccia fascista nel gennaio del '75: ieri in tribunale si è chiuso con tre assoluzioni il processo contro altrettanti neofascisti accusati di essere gli autori dell'aggressione. I tre sono Paolo Angeloni, Riccardo Andreani e Francesco Romanzi.

Le accuse erano già state derubricate da quella di tentato omicidio a quella di lesioni gravi e alla fine del dibattimento si è arrivati all'assoluzione con formula piena. Il pubblico ministero aveva invece chiesto quattro mesi. Gianni Macchi era rimasto per due mesi in gravissime condizioni: le sprangate avevano gli fratturato il cranio riducendolo in fin di vita. Il giovane fu aggredito alle spalle in una strada buia e non è riuscito a riconoscere nessuno degli squadristi. Con l'assoluzione (qualsiasi giudizio si voglia dare su di essa) l'aggressione a Gianni Macchi si va ad aggiungere al lungo elenco di violenze fasciste di cui non si è riusciti a individuare i responsabili.

In lotta per portare il gas nelle borgate

Fra pochi mesi scadrà la convenzione fra il Comune e la « Romana Gas », la società che gestisce l'erogazione del metano. Manca poco, ma ancora molto si può fare per migliorare il servizio e razionalizzare il settore: interventi che costano poco, e spesso, non sono più rinviabili. Ma questo non è anche il parere della « Romana ». Sembra quasi — come dicono i lavoratori — che la società abbia scelto la strada di un *progressivo disimpegno*. I risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: ogni anno diminuisce di 40 unità l'organico dell'azienda, la professionalità dei dipendenti viene mortificata, le ristrutturazioni del settore fatte senza consultare il sindacato, solo per giustificare nuovi posti ai dirigenti.

Più volte il movimento sindacale romano ha tentato di avviare un confronto serrato con la società, tentando sempre di non inasprire la vertenza. Ma le risposte della « Romana » sono state sempre le stesse: chiusura totale su tutti i punti della piattaforma elaborata dal consiglio di fabbrica e dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil. Così, dopo una serie di assemblee aperte anche al confronto con le altre categorie di lavoratori, i tremila dipendenti dell'azienda hanno deciso di aprire una vertenza per affrontare i problemi della carenza di organico, dell'inquadramento del personale, dell'organizzazione del lavoro.

L'allargamento dell'occupazione e la « professionalizzazione » dei lavoratori nell'insultati di questa politica sole attività della « Romana ». E i campi di intervento non mancano: ci sono — dicono al sindacato — « colonne montanti » (diciamo così per schematizzare le strutture che collegano gli edifici alla rete cittadina) vecchie di trent'anni. Ma c'è di più. Il sindacato chiede che la rete di *distribuzione* del gas sia estesa, subito a cinque borgate. « Tenendo conto dei tempi disponibili, prima della scadenza della convenzione — dice un comunicato dei lavoratori della Romana Gas — del concentramento delle utenze è possibile fin da ora con poca spesa portare il gas a Casalotti, Prima Porta, Labaro, Settebagni e Lunghezza (naturalmente con il completamento anche della rete di Fiumicino, per il quale c'è un preciso impegno) ».

Urge sangue

Fabrizio Marano, un bambino di 10 anni, ha urgente bisogno di sangue del tipo 0-RH positivo. Chiunque sia in grado di donarlo è pregato di rivolgersi alla clinica pediatrica, presso il reparto « lattanti ». C'è da tener presente che gli eventuali donatori dovranno avere più di 25 anni e pesare oltre 70 chilogrammi.

Una banda di teppisti sarebbe responsabile del ferimento del compagno Cugusi

Undici arresti alla Borgata Fidene per il sanguinoso «raid» di Rignano

Gli ordini di cattura eseguiti all'alba - Restano ancora da chiarire tutti gli elementi della vicenda Oggi nella piazza del comune manifestazione unitaria contro il fascismo e contro la violenza

Una spedizione punitiva senza movente politico, la « bravata », condotta secondo lo stile classico degli squadristi, di un gruppo di teppisti che volevano vendicare il « torto » subito da uno di loro in un locale notturno. Secondo gli investigatori sarebbe stato questo, e non altro, il *raid* compiuto domenica sera nella cittadina di Rignano Flaminio e culminato con il ferimento del compagno Tonino Cugusi, militante della FGCI. All'alba di ieri i carabinieri hanno arrestato nelle loro case undici giovani (altri tre non si sono fatti trovare e vengono ricercati) della Borgata Fidene, tutti appartenenti, secondo i militi, ad una banda di teppisti. Sarebbero loro i protagonisti della violenta incursione di domenica sera, dell'aggressione del carabiniere Perdicca, delle revolverate ad altezza d'uomo e del ferimento di Tonino. A tutti gli arrestati vengono contestate pesanti accuse: tentato omicidio, rapina aggravata, porto abusivo di armi da guerra, associazione per delinquere, spari in luogo pubblico e danneggiamento aggravato.

Ma l'improvvisa svolta nelle indagini non illumina del tutto la scena che si nasconde dietro il gravissimo episodio. Troppe cose restano da spiegare prima che si possa escludere definitivamente che l'aggressione a revolverate nella piazza di Rignano sia stato un vero e proprio *raid* fascista.

Tanto per cominciare, proprio la mattina di domenica, alcuni giovani della FGCI che distribuivano volantini sulle elezioni scolastiche avevano respinto la provocazione di un gruppo di noti squadristi venuti dalla vicina Morlupo. Inoltre, insieme ai compagni che facevano il volantinaggio c'era anche un giovane non iscritto al PCI, Stefano Lancia, è soltanto un caso che domenica sera i teppisti, venuti con tre macchine, abbiano tentato di aggredire proprio lui? Che dire poi del fatto che, pochissime ore dopo la criminale incursione armata, il MSI ha sentito il bisogno di affiggere — con straordinario tempismo — un manifesto nel quale si esclude che l'episodio abbia avuto un qualsiasi movente politico? E' una circostanza, questa, che non può non suscitare sospetti.

A Rignano, l'indignazione dei cittadini per il grave episodio verrà manifestata proprio oggi nel corso della manifestazione contro il fascismo e la violenza che si terrà nella piazza del comune. All'appuntamento, fissato per le dieci, interverranno anche il presidente dell'amministrazione provinciale, Lamberto Mancini, il compagno senatore Enzo Modica e Alessandro Sigismondi, segretario della federazione provinciale del PSI.

Le manette ai polsi degli undici teppisti di Fidene (alcuni con precedenti penali per reati comuni) sono scattate all'alba di ieri. A Regina Coeli sono finiti: Edoardo Giordani di 20 anni « capo » riconosciuto del gruppo e accusato di aver ferito il compagno Cugusi con la pistola sottratta al carabiniere Perdicca, Giancarlo Minnelli, Giuseppe Picchi, Luciano Filipponi, Maurizio Tancredi, Gabriele Tombesi e Walter Esposito tutti di 19 anni, Gianvito Toscani di 22, il minorenne (ha 16 anni) D. C., Silvano Vespa e Florino Tassone, diciottenni. Tassone sarebbe il giovane che domenica sera ha sparato con il fucile (trovato nella sua casa), contro la saracinesca del bar dove si era rifugiato, con altri, il compagno Cugusi. Nella casa di D. C. i carabinieri hanno trovato invece la pistola sottratta al Perdicca.

Agli undici, i carabinieri sono arrivati indagando su due episodi avvenuti due mesi fa e sabato scorso e ricostruiti con l'aiuto di uno dei cittadini fuggiti all'arrivo dei teppisti, Ferdinando Gabriele Natali. Natali ha raccontato che, nell'ottobre scorso, in un locale notturno di Rignano (il « Black Mouth »), ebbe una violenta lite con alcuni giovani della Borgata Fidene i quali infastidivano due ragazze che erano in sua compagnia. Sabato scorso, in un altro locale di Rignano (la discoteca « If ») Natali ha riconosciuto uno dei teppisti e ha ingaggiato con lui una violenta scazzottata: ha avuto la meglio ma andandosene il rivale lo ha minacciato

Aggressione di « autonomi » al Duca d'Aosta

Provocazione e aggressione di « autonomi » ieri mattina ad un'assemblea di studenti dell'istituto professionale Duca D'Aosta. Nel corso di un incontro di giovani (promosso dalla lista unitaria e democratica degli studenti) è stata data la parola ad un rappresentante del « collettivo politico », un organismo di cui fanno parte « autonomi ». Questi ha concluso il suo intervento con una provocazione e ha stracciato i manifesti affissi dalla lista nell'aula magna.

Subito dopo gli « autonomi » si sono scatenati, e hanno aggredito, in un corridoio del liceo un compagno iscritto alla FGCI. Respinti dagli studenti democratici della scuola, i teppisti hanno riprovato ad aggredire i giovani all'uscita dell'istituto. Ma sono stati ancora una volta respinti.

La relazione all'assemblea capitolina dell'assessore Bencini sui primi passaggi di poteri dallo Stato agli enti locali

Come cambia la vita del Comune

All'esame del consiglio le delibere sull'attuazione della legge 382 - Da gennaio licenze e polizia amministrativa saranno trasferite integralmente al Campidoglio - Le nuove competenze suddivise tra le ripartizioni

Una volta attuata la «382», nulla nella organizzazione, nelle procedure, nelle strutture del Comune di Roma resterà immutato. Dovrà cambiare la stessa mentalità degli amministratori, dei dirigenti sindacali, dei funzionari e dei lavoratori capitolini. Con queste parole l'assessore Bencini ha concluso, ieri sera in consiglio comunale, la sua relazione sulle due delibere che rendono operativi i primi passaggi di competenze e di poteri dallo Stato all'ente locale.

Da gennaio, insomma, il nuovo volto della pubblica amministrazione passa dalla carta, dagli articoli di legge, ai fatti. E' un processo destinato a concludersi in poco più di due anni. Ma — come ha detto l'assessore — per il Comune non si tratterà di sommare nuove funzioni alle vecchie, quanto piuttosto di trasformare l'intera sua azione amministrativa: a partire dai bilanci, per giungere ai servizi, alle circoscrizioni, al personale. Insomma, siamo di fronte ad una vera e propria « fase istituzionale », che investirà gli enti locali, ma anche l'intera struttura dello Stato (al centro e in periferia). Fra un mese, ad esempio, la cosiddetta « polizia amministrativa » (che comprende, fra l'altro, il rilascio e il controllo delle licenze) passerà interamente — come si può vedere dalla tabella — al Comune. In pratica a questura, prefettura e commissariati in questo campo rimarrà davvero ben poco da fare.

Ma nel '78, e nel corso del '79, il trasferimento di competenze diventerà sempre più massiccio: tutta l'assistenza e la « beneficenza » pubblica (una definizione, per la verità, non proprio felice), l'assistenza sanitaria e ospedaliera, quella scolastica, le attività culturali saranno gestite dal Campidoglio. Il Comune — ha sottolineato Bencini — sarà il primo, diretto interlocutore dei cittadini.

Quale giudizio dare, dunque, sulla «382», quali i problemi ancora aperti? Su questi punti la relazione è stata particolarmente ampia. Bencini ha ricordato la battaglia condotta dalle forze autonomistiche perché lo spirito della legge (e della Costituzione) non fosse stravolto. Ma la vittoria sui principi va ora sostanziata da una adeguata soluzione ai problemi aperti: dalla finanza locale, alla politica della spesa pubblica, allo scioglimento di migliaia di enti autonomi (spesso veri « centri consolidati di organizzazione clientelare »).

Sono nodi da sciogliere in tempi brevi se davvero si vuole passare dal vecchio concetto di « assistenza » svolto dalle questure, prefetture, enti vari a quella che Bencini ha definito una funzione nuova dei servizi sociali e civili che assicuri ai cittadini la promozione culturale e sociale ed un più ampio processo di partecipazione alla programmazione e gestione della cosa pubblica. Per questo, tanto più inaccettabile appare la distinzione, anzi la separazione, che la legge prevede tra i compiti affidati al Comune e la politica, le scelte nei settori chiave della economia, dell'agricoltura, dell'assetto del territorio, che verranno compiute altrove.

E' in questo quadro, come si vede non privo anche di qualche ombra, che il ruolo e la funzione delle circoscrizioni, l'ampliamento dell'attuale sistema articolato del decentramento amministrativo assumono un nuovo più importante rilievo. La ristrutturazione degli uffici, la semplificazione delle procedure, l'aggiornamento del personale sono stati altrettanti temi affrontati da Bencini nella relazione.

L'intreccio ben presente a Roma — ha concluso l'assessore — tra l'applicazione della «382» e l'attuazione piena del decentramento rende ancora più impegnativa e dirompente la trasformazione del Comune. In questa opera, che richiede l'apporto di grandi energie, deve essere rinsaldata la stessa caratteristica unitaria dell'intesa istituzionale per trarne nuovi elementi, certo di confronto, ma anche di impegno solidale tra le forze politiche che compongono la giunta o fanno parte della maggioranza e le altre forze costituzionali e democratiche presenti nel consiglio comunale.

RIPARTIZIONI E UFFICI	COMPETENZE
II	Assegnazione alloggi
VI	Ascensori
VII	Fiere e mercati; esposizioni di rarità; licenze portieri e custodi; commercio cose antiche o usate; vigilanza prezzi; imprese artigiane
VIII	Depositi insalubri o pericolosi; assistenza inabili; assistenza e beneficenza; protezione natura
X	Interpreti; rappresentazioni teatrali; feste da ballo; alberghi; agibilità teatri; attività ricreative; campeggi; gestione servizi complementari al turismo
XI	Vendita alcolici; trattorie; mercati al minuto; impianto mercati all'ingrosso; orari negozi; sanzioni operatori commerciali all'ingrosso; rivendite giornali
XIII	Aree attrezzate per imprese artigiane; vigilanza beni uso civico
XIV	Riprese cinematografiche; orario distributori; istallazione distributori
Servizio espropri	Occupazioni temporanee
Segretariato generale	Denominazione borgate
Polizia urbana	Sale per bigliardi; regolamenti prefettizi, tipografie; mestieri ambulanti
Gabinetto del sindaco	Collette e questue

Nella tabella sono indicate le nuove competenze che dal primo gennaio passeranno al Comune. Accanto è riportata la ripartizione capitolina che se ne dovrà occupare. Come si può notare si tratta in gran parte di funzioni di polizia amministrativa finora svolte dalla questura, dalla prefettura e dai commissariati. Per licenze o autorizzazioni, insomma, d'ora in poi bisognerà rivolgersi solo al Comune. Ulteriori poteri saranno trasferiti all'ente locale nel corso del 1978

Oggi a Ariccia seminario regionale sulla stampa comunista

Si svolge oggi, nella scuola sindacale di Ariccia, un seminario, organizzato dalla commissione di propaganda del Comitato regionale del Lazio. All'ordine del giorno: il bilancio della campagna stampa e di sottoscrizione del '77, delle feste dell'Unità e dell'iniziativa di propaganda del partito. All'assemblea parteciperanno i responsabili della propaganda delle federazioni del Lazio, delle zone e delle sezioni.

I lavori, che saranno aperti alle 9 da una relazione del compagno Piero Salvagni, si protrarranno per tutta la giornata. Al seminario parteciperà il compagno Rodolfo Mancini, membro del comitato centrale del PCI.